



Alessandro Gassman
regista all'Argentina
del dramma del Bardo

Riccardo cuor di buio

**SUGGERIMENTI DARK
ALLA TIM BURTON
PER QUADRI DI FORTE
IMPATTO
CHE CATTURANO
IL PUBBLICO**

SHAKESPEARE

Alessandro Gassman, da quando ha esteso alla regia la sua carriera di attore, è sempre stato un artista augurabile. Per molti motivi, primo fra tutti l'esigenza principale del suo fare teatro: essere capito. Per arrivare al pubblico si studia di concepire e mettere in scena spettacoli che abbiano un senso e arrivino a maturazione con i tempi giusti, senza isteria, e mai in sovrannumero. Ne è un esempio il *Riccardo III* di Shakespeare (fino al 6 aprile all'Argentina di Roma), rivisitato da Gassman nella drammaturgia e nel linguaggio, in collaborazione con Vitaliano Trevisan, e interpretato con perizia e altruismo, nei panni dell'efferrato sovrano, da dentro mascheramenti massicci, costringenti, clamorosi.

L'ATMOSFERA

Il clima dello spettacolo è dark, avvolge in un gotico moderno le figure e i loro tratti esasperati. Riccardo è spropositatamente alto e pietroso. Vaga, trama e delinque in un

mondo di creature che sono il suo contrario: di bassa statura e assai meno spregiudicate nell'esercizio del potere, nell'abitudine al delitto, nella pratica dell'inganno.

TUTTI I VERBI DEL MALE

RIII (questa l'abbreviazione scelta da Alessandro come titolo del suo Riccardo) colpisce al cuore proprio grazie a queste sperequazioni, al coacervo scoperto di passioni smodate, vizi e colpe che il protagonista coniuga come i verbi del Male in tutti i modi e in tutti i tempi.

Da regista, Gassman rivela sia l'impronta classica di famiglia (in Shakespeare davvero non guasta), sia la capacità di rottamarla senza per questo tradire. È aiutato da propensioni figurative legate al cinema di Tim Burton, tra fiaba "nera" e malinconia, e da attualizzazioni di rango nello stile di Kenneth Branagh. Non devono essergli nemmeno mancate letture romantico-sepolcrali, Thomas Gray ad esempio. E, in retrospettiva, quadri preraffaelliti come l'*Ofelia* di John Everett Millais. Innegabile la chiarezza del messaggio: il potere acceca, genera invidie, alimenta perversioni, costringe l'anima a deformazioni che si riverberano in mostruosità del corpo. E si può senz'altro dire che la prima volta da responsabile integrale di un capolavoro del Bardo arrida ad Alessandro assai più e assai meglio del sole di York al Riccardo tradizionale, cui piace decidere di fare il poco-

dibueno "odiando gli oziosi pasatempi della sua età".

GLI ATTORI

Cast bene assortito. I colleghi di scena accettano quasi con letizia il bel dominio del primattore-metteur-en-scène, che li guarda, con occhi torvi di bistro, dall'alto in basso. Lavorano Sabrina Knafnitz, Marta Richeldi e un'intensa, perentoria Paila Pavese. I maschi sono Mauro Marino, Giacomo Rosselli, Manrico Gammata, Emanuele Maria Basso, Marco Cavicchioli, Sergio Meogrossi. Da menzionare, perché danno un contributo notevole alla messinscena, il realizzatore delle scene, Gianluca Amodio; il costumista (impietoso ma di sicuro effetto) Mariano Tufano; gli autori delle musiche, Pivio e Aldo De Scalzi; il videografo Marco Schiavoni.

Rita Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DEFORMAZIONI

Sopra e nel tondo due espressioni del torvo Riccardo interpretato da Alessandro Gassman in scena all'Argentina di Roma